

I problemi dell'istruzione dibattuti in un incontro organizzato dal PCI

L'IMPEGNO DELLA REGIONE PER SCUOLA E UNIVERSITÀ

Il compagno Mombello, presidente della commissione consiliare della P.I., ha sottolineato le novità della legge regionale sulla formazione professionale presentata al Consiglio - L'importante scadenza la Conferenza universitaria convocata per la fine di aprile - Statizzare al più presto l'ateneo di Urbino

Convocato per domani il consiglio comunale di Ancona

problemi del capoluogo si aggravano, urgente formare una nuova giunta

Domani, lunedì, alle ore 18, è convocato il Consiglio comunale di Ancona, come aveva annunciato il sindaco di legge il gruppo comunista. All'ordine del giorno figurano «dimissioni del sindaco e della giunta, presa d'atto e provvedimenti conseguenti».

«I cittadini a questo punto forse cominciano a sperare che per «provvedimenti conseguenti» si intenda la formazione di un nuovo governo della città, di cui si parla in sedi più o meno segrete da «soli»... tre mesi. E invece c'è chi spera di vedere ancora i mesi sono passati, l'unico risultato acquisito a tutti'oggi con assoluta certezza è l'aggravamento di tutti i problemi di Ancona, eppure c'è qualche forza politica che si illude di poter affermare che occorre ancora meditazione, approfondimento...».

Siamo davvero all'imprudenza? Ogni giorno che passa risulta sempre più chiaro ai cittadini che tale inopportuno vuoto (politico, culturale, di profezia, di stampa) dipende soprattutto dalle contraddizioni della locale DC. Insomma c'è che cosa che dopo giorni di imposito silenzio ritiene opportuno parlare (probabilmente in base alla convocazione del Consiglio di «svolta» nella crisi amministrativa - c'è ancora chi lavora perché lunedì in consiglio ci sia tutta la giunta, ma non solo un'altra patetica ed utile «presa d'atto» dello stufamento. E il quadro politico? E il bilancio? Niente, si vorrebbe ancora rinviare, per «approfondire»! Con questo impossibile passo di lumaca, con questa provocatoria pratica del rinvio si sono condotte le trattative della risposta, che ancora i comunisti attendono alle proposte serie, costruttive, di natura politica, sociale, politica) delle Marche.

In tal senso il giornale solleciterà interventi di esperti politici e uomini di cultura, cercando così di offrire al quadro dirigente sindacale marchigiano, ma anche agli amministratori degli Enti pubblici e alle forze politiche, un ampio arco di posizioni in merito ai principi economici e sociali di principale interesse.

Il primo numero della rivista (sono state stampate 500 copie, distribuite gratuitamente) presenta un articolo di fondo del compagno Alberto Astolfi, segretario regionale della CGIL, dal titolo: «Contratti e occupazione: una piattaforma per le Marche».

Una tematica particolare viene anche rivolta alla questione mezzadrile: un lungo articolo del compagno Salvo, che si occupa delle proposte del sindacato per la trasformazione del contratto mezzadrile in affitto partendo dal giudizio positivo che la CGIL ha dato del convegno regionale, indetto dal gruppo comunista marchigiano, svoltosi a Macerata il 2 e il 3 febbraio.

Altri temi affrontati dalla rivista sono le conferenze di organizzazione delle Camere del lavoro, la riforma della formazione professionale, la vertenza Ancona, la vertenza OMSA-SUD, il Piano sanitario regionale, la Medicina del lavoro, la politica del trasporto, la rinascita della montagna.

Secondo le intenzioni della CGIL, il Sindacato Marche dovrebbe avere una periodicità bimestrale.

ANCONA. 6 Interessante discussione ieri sera alla sala della Provincia di Ancona sulla politica scolastica della Regione Marche: l'incontro-dibattito, cui hanno partecipato numerosi insegnanti e studenti, è stato organizzato dal gruppo regionale del PCI, e può inquadrarsi agevolmente nell'insieme dell'impegno della Regione Marche nei confronti delle componenti consiliari nella realizzazione di quella indispensabile consultazione basata sugli interessi nella attuale fase politica, sottesa alla vita stessa dell'ente Regionale.

Sul problema dell'istruzione, gli argomenti maggiormente discussi, accanto a quelli della distrettualizzazione e del diritto allo studio, sono stati la presentazione del progetto regionale di ordinamento dell'istruzione professionale, l'importantissima scadenza della conferenza regionale su Università e sviluppo economico, indetta per la fine di aprile. Questa la tematica al centro delle discussioni dei compagni Mombello e Brutti, che hanno aperto l'iniziativa.

«Siamo senza dubbio ha detto il compagno Mombello, presidente della commissione consiliare istruzione - ad una fase nuova ed interessante, sia con la convocazione della conferenza sull'università, che con il dibattito attorno alla nuova proposta di legge per l'istruzione professionale.

Nelle Marche in modo particolare, basti pensare alla discussione dei mesi scorsi - su una serie di punti programmatici le esigenze di Ancona, e hanno il coraggio di proporre formule politiche adeguate.

La risposta della Giunta ancora abusivamente in carica e folle: è stato impedito di stampare in manifesto l'ordine del giorno votato da tutti i gruppi comunisti. Nell'aula di potere, certi assessori e certi partiti sono assai coraggiosi, nel risolvere i problemi della città, assai meno.

Da questi fatti, recentissimi, emerge con sempre maggiore evidenza il contrasto tra le esigenze della città capoluogo delle Marche e gli equilibri della politica provinciale. Perfino i presidenti dei Consigli di quartiere, i gruppi dc, sono oggi indignati.

E' tempo che a tutti gli anconetani si dia una risposta dignitosa e credibile. Non va a questo punto, della credibilità stessa del Comune, e dell'idea di amministratore che il cittadino ha, di credere nella partecipazione e nella democrazia.



La Corte d'Appello starebbe per prendere la grave decisione

Usciranno dal carcere gli assassini di Lupo?

ANCONA. 6 Si parla con insistenza di una decisione che la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Ancona starebbe per prendere in merito alla istanza di scarcerazione per i neofascisti condannati a suo tempo dal Tribunale di Ancona per l'omicidio del compagno Mariano Lupo. Questa sentenza fu giudicata dal nostro Partito nella primavera '75 della magistratura anconitana.

Tale necessità va al di là del rispetto che ogni cittadino (e ogni forza politica democratica) deve alla magistratura come ad ogni altro settore dell'apparato dello Stato, poiché un principio morale e civile dal quale nessun democratico può prescindere è il dettato costituzionale, che pone l'antifascismo alla base del nostro ordinamento sociale.

Oggi interrogarsi sulla possibilità o meno che in seduta segreta la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Ancona rimetta in circolazione i fascisti rei dell'uccisione del compagno Lupo (un delitto politico, un assassinio fascista) non significa quindi interferire nell'autonoma attività di un delicatissimo settore dello Stato, ma interrogarsi sulla possibilità o meno che in sede di primo grado e sulle conseguenze di quel giudizio.

Sarebbe assai grave che, al danno della nera sentenza di questa estate, si accompagnassero addirittura le «beffe» di una scarcerazione più o meno clandestina, legata a cavilli procedurali. Ancona democratica e antifascista non deve essere ancora teatro di vicende giudiziarie che offendono le sue tradizioni di lotta.

«La lotta contro le baracche fu un'azione di massa, di lotta di classe, di lotta politica, di lotta culturale e dell'università, il nostro partito in prima persona».

«E' questo tessuto democratico, che rappresenta una lunga storia di lotte contro le baracche, e che oggi si interroga sulla magistratura che si ritrova, a trent'anni dalla guerra di liberazione antifascista. Non per vilipendio. Ma per augurarsi che tutti in questo nostro Paese che vive una crisi grave, politica, sociale, morale, in qualunque posto di responsabilità siano chiamati a servire la Repubblica antifascista, sappiano fare fino in fondo il loro dovere».

Nella foto: la madre e il fratello di Mariano Lupo

I locali della sezione di via De Petrucci devastati da un incendio

Attentati fascisti l'altra notte a Fano contro sede del PCI e Camera del lavoro

I criminali si sono serviti di bottiglie incendiarie - L'ordigno lanciato contro la C.d.L. non è esploso

Documenti di condanna della Federazione comunista e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

A base di accuse senza fondamento

Scandalosa campagna di stampa contro l'amministrazione urbinata

Ha preso pretesto dalla richiesta del vice sindaco, compagno Massi, di edificazione su un'area che era destinata a verde agricolo - Confutate le accuse

E' in atto da alcuni giorni una vera e propria campagna di stampa contro l'amministrazione comunale di Urbino. Orchestrata dalla stampa «indipendente» locale, si tratta di un attacco particolare del giornale «Corriere Adriatico», che ha trovato pronto il suo terreno di lancio nel gruppo dei cosiddetti «marxisti-leninisti», la gazzarra ha preso pretesto dal parere consultivo favorevole espresso dalla commissione edilizia del Comune sulla richiesta di una licenza di edificazione su un'area di verde agricolo, avanzata dal vice sindaco socialista Mariangelo Massi.

Ogni significativo elemento di questa campagna di stampa è stato pienamente rispettato anche in questa circostanza - secondo il costume di onestà e serietà che caratterizza le scelte politiche e amministrative del Comune di Urbino, la cui validità è stata riconosciuta dalla popolazione anche con il voto del 15 giugno dell'amministrazione socialista.

Il termine «verde», in senso urbanistico, è stato utilizzato disinvoltamente per generare confusione nel settore, sono stati inoltrati in margine alla richiesta di licenza di edificazione documenti che nulla hanno a che vedere con la zona al centro della vicenda.

E' da precisare infine che le comunicazioni giudiziarie, emesse contro i cittadini, sono state inviate in un'area di verde agricolo, non in un'area di verde urbano ed il suo operato.

Le scelte urbanistiche dell'Amministrazione di sinistra / 1

Così Pesaro risana il suo centro-storico

PESARO. 6 In una regione come le Marche il problema dei centri storici riveste una particolare importanza, non solo per la presenza diffusa di centri antichi in tutto il territorio, ma anche per le esperienze di riqualificazione e gli interventi operati in diverse città.

Con la definitiva adozione del piano particolareggiato di Pesaro, questa ricerca si arricchisce di un nuovo contributo.

In primo luogo bisogna sottolineare che il piano è il frutto di una felice combinazione tra il Comune e l'Istituto di architettura di Venezia, presso il quale il piano è stato progettato dal professor Carlo Aymonino, Luciano Semerari, Gianpiero Polessolo, Raffaele Panella, Gianni Fabbri, Costantino Dardi.

Voglio cioè sottolineare come il piano adottato non sia il risultato puro e semplice di collegamenti che esistono con tutto il restante territorio comunale e comprensoriale (la crisi dell'agricoltura e la necessità di un centro storico che possono essere il primo approccio di coloro che fuggono dalle campagne; lo intervento nelle aree esterne della città, l'influenza l'uso delle residenze del centro storico).

In terzo luogo il piano è anche il risultato di uno studio approfondito dei problemi economici e sociali e dei caratteri morfologici dell'area centrale della città, largamente coincidente con il centro storico che ne ha messo in evidenza la «disomogeneità» (l'area del centro storico non è unicum, ma è fatta di differenze).

Un altro aspetto importante

o se si vuole l'altra esperienza è quella della partecipazione cittadina. Il Comune di Pesaro si è sviluppata durante l'elaborazione del piano. Promuovere la più ampia partecipazione alle scelte da parte delle forze politiche, sociali e sindacali che operano nel territorio, è infatti una esigenza per il tipo di piano adottato, che affida alla gestione politica una serie di problemi, non quindi un puro omaggio alla democrazia.

E' lungo questa strada che si è camminato, con i dibattiti nel Consiglio di quartiere e nel Consiglio comunale nei quali si sono discussi i criteri informativi del piano.

Quello della partecipazione non è stato però un processo idealizzato, né ridotto puramente a registrazione di bisogni singoli come pure taluno ha

proposto, ma è stato considerato un processo di fondo, a momenti di polemica, condotta in particolare dalla DC, basata più sulla riproposizione di singoli aspetti ai problemi edili ed urbanistici che sui problemi di salvaguardia di assetti esistenti di cui si propone la trasformazione, piuttosto che sulla base di considerazioni di interesse generale.

Sul merito del piano è necessario specificare, specialmente considerando le situazioni regionali, che se è par vero che esiste il problema del recupero dei centri storici, altrettanto vero che ogni centro storico ha i suoi problemi, connessi allo sviluppo urbano, tipico di quell'ambiente e di quella condizione e contraddizione.

Marcello Stefanini

ma fase di confronto interessante attorno alle scelte di fondo, a momenti di polemica, condotta in particolare dalla DC, basata più sulla riproposizione di singoli aspetti ai problemi edili ed urbanistici che sui problemi di salvaguardia di assetti esistenti di cui si propone la trasformazione, piuttosto che sulla base di considerazioni di interesse generale.

Sul merito del piano è necessario specificare, specialmente considerando le situazioni regionali, che se è par vero che esiste il problema del recupero dei centri storici, altrettanto vero che ogni centro storico ha i suoi problemi, connessi allo sviluppo urbano, tipico di quell'ambiente e di quella condizione e contraddizione.

Marcello Stefanini

Dopo l'intervista del sindaco Trifogli alla «Stampa»

Come è stata tradita la ricostruzione di Ancona

«La Stampa» ha pubblicato un articolo di Nicola Adelfi su come Ancona ha vinto contro il terremoto. Si crede di trovare una serena analisi di come la città, la sua gente, avessero reagito alla calamità, affrontato i gravi problemi, ma l'immagine tratteggiata è la penna del noto giornalista sconfinato nel futuro: «... questi vecchi cantieri nati... non c'è quasi più traccia di lavori ed è in corso una dura lotta per mantenere l'occupazione».

Ma l'incredibile si raggiunge con i silenzi. Non una parola viene detta sui centri storici, sui monumenti, sui miriadi non utilizzati e che perdono ogni giorno valore (si è fatto mai il conto di quanti vecchi cantieri potranno essere risanati?). Ma come fa una città ad essere più bella, ordinata, senza con i suoi edifici, con i suoi monumenti? Con la mancanza dei servizi sociali, più elementari in quelli periferici?

«L'immagine che Trifogli - tramite Adelfi - vuole creare è quella di una città che ha risolto i propri problemi, ma l'immagine tratteggiata è la penna del noto giornalista sconfinato nel futuro: «... questi vecchi cantieri nati... non c'è quasi più traccia di lavori ed è in corso una dura lotta per mantenere l'occupazione».

«Non fu così. La città di Ancona deve, alla sua gente, di fronte a questa calamità, di ogni specie», ma anche nei confronti degli sfollati, della gente che, seppur tener d'occhio la catastrofe, non ha visto, a costo di divenire «impopolari». Ed aggiunge: «La lotta contro le baracche fu un'azione di massa, di lotta di classe, di lotta politica, di lotta culturale e dell'università, il nostro partito in prima persona».

«E' questo tessuto democratico, che rappresenta una lunga storia di lotte contro le baracche, e che oggi si interroga sulla magistratura che si ritrova, a trent'anni dalla guerra di liberazione antifascista. Non per vilipendio. Ma per augurarsi che tutti in questo nostro Paese che vive una crisi grave, politica, sociale, morale, in qualunque posto di responsabilità siano chiamati a servire la Repubblica antifascista, sappiano fare fino in fondo il loro dovere».

«In Consiglio Comunale le proposte furono tante, ed alcune, in verità, anche strapalate. Si proponeva di creare aree parcheggio per roulotte, di dare un posto a tutti i ragazzi che non avevano lavoro, di accettare il «mate minore».

«E' da quell'epoca che la città ha ricreato fiducia, la popolazione non si è sentita abbandonata. Quei metodi fu preconcetto abbandonato. Le scelte compiute unitariamente (si pensi solo ai centri storici) furono decise in un clima di democrazia, si affermò come metodo di azione politica, di amministrazione».

«E' da quell'epoca che la città ha ricreato fiducia, la popolazione non si è sentita abbandonata. Quei metodi fu preconcetto abbandonato. Le scelte compiute unitariamente (si pensi solo ai centri storici) furono decise in un clima di democrazia, si affermò come metodo di azione politica, di amministrazione».

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA ALHAMBRA: My Fair Lady ASTRA: Terremoto ENIGMA: La bella gelosia GOLDONI: Colpo da improvviso BENESSERE ITALIA: Mare blu morte bianca MARCHETTI: Il medico... la studentessa POLITEAMA: Il soldato di ventura SALOTTO e SUPERCINEMA COPPINI: Colpo da un miliardo di dollari PREGIATI (Falconara): Un genio, due compari, un po'...	NOUVO FIORE: La terra dimenticata dal tempo FANO BOCCACCIO: Lo stallone CORSO: Simone e Matteo: un gioco da ragazzi POLITEAMA: I tre giorni del condottiero URBINO DUCALE: Dello scudetto per leggere SUPERCINEMA: Fasce e guanti bellezze RECANATI NUOVO: Emanuele nera PERSIANI: 40 g.d. all'ombra del sole ASCOLI PICENO FILARMONICI: La terra dimenticata dal tempo OLIMPIA: Roma a mano armata PIGNO: Pagine scarse SUPERCINEMA: Telefoni bianchi VENTIDUE BASSO: La terra dimenticata dal tempo FERMO HELIOS: Attenti al buffone L'AQUILA: Le suppellettili NUOVO: Pagine scarse SAN BENEDETTO DEL T. CALABRESI: Assistenti sull'Erone DELLE PALME: Colpo da improvviso BENESSERE POMPOINI: Roma a mano armata
---	---

L.C.E. «IL DAVID»
servizio rate distribuisce
IO e GLI ALTRI
l'enciclopedia democratica che guida a conoscere l'uomo e il mondo.
PER LEGGERE - PER FARE
nuova collana di letture formative per i giovani.
Per informazioni e consultazioni: Sede Regionale di Ancona, Corso Amendola, 5 - Tel. 29270.